



# **OSSERVATORIO ROSARNO**

**XI Rapporto di Medici per i Diritti Umani  
sulle condizioni di vita e lavoro dei braccianti  
stranieri nella Piana di Goia Tauro**



**Autrici** Martina Marcellino, Mariarita Peca.

Per informazioni:

Medici per i Diritti Umani ETS

[www.mediciperidirittiumani.org](http://www.mediciperidirittiumani.org)

contatti

[comunicazione@mediciperidirittiumani.org](mailto:comunicazione@mediciperidirittiumani.org)

Medici per i Diritti Umani (MEDU) opera nell'ambito del progetto *"Campagne aperte: laboratorio di pratiche territoriali per promuovere dignità di vita e di lavoro"* nella piana di Goia Tauro all'interno di un'ampia rete di organizzazioni - che vede come soggetto responsabile il Centro Regionale d'Intervento per la Cooperazione (CRIC) e come partners MEDU, ARCI, il progetto Mediterranean Hope della FCEI, il CSC Nuvola Rossa, L'Università della Calabria (Dispes - Unical), La Rete dei Comuni Solidali (RECOSOL) - opera in diversi Comuni della Piana con l'obiettivo di rafforzare i processi di affrancamento dallo sfruttamento lavorativo e dall'isolamento sociale dei lavoratori agricoli stranieri.

**Medici per i Diritti Umani (MEDU)** è una organizzazione umanitaria e di solidarietà internazionale, senza fini di lucro, indipendente da affiliazioni politiche, sindacali, religiose ed etniche. MEDU si propone di: - portare aiuto sanitario alle popolazioni più vulnerabili, nelle situazioni di crisi in Italia e all'estero; - sviluppare all'interno della società civile spazi democratici e partecipativi per la promozione del diritto alla salute e degli altri diritti umani. L'azione di Medici per i Diritti Umani si basa sulla militanza della società civile, sull'impegno professionale e volontario di medici ed altri operatori della salute, così come di cittadini e professionisti di altre discipline.

## **OSSERVATORIO ROSARNO: XI rapporto sulle condizioni di vita e di lavoro dei braccianti stranieri nella Piana di Gioia Tauro**

Il 22 maggio 2024 un gruppo di braccianti è stato trasferito dai casolari fatiscenti Contrada Russo (Comune di Taurianova) presso i moduli abitativi del cosiddetto “Borgo sociale”, allestito nel 2021 nel Comune di Taurianova. Si tratta del secondo trasferimento in pochi mesi. Il primo è iniziato nel mese di marzo e ha riguardato 96 persone, che dal campo container di Testa dell’Acqua (Comune di Rosarno) sono state trasferite presso il “Villaggio della Solidarietà”, anch’esso pronto da oltre un anno e rimasto chiuso fino al giorno del trasferimento. La sua apertura, prevista per il mese di giugno del 2023, è slittata infatti fino a marzo 2024 poiché la gara di appalto per l’assegnazione della gestione del villaggio è andata deserta.

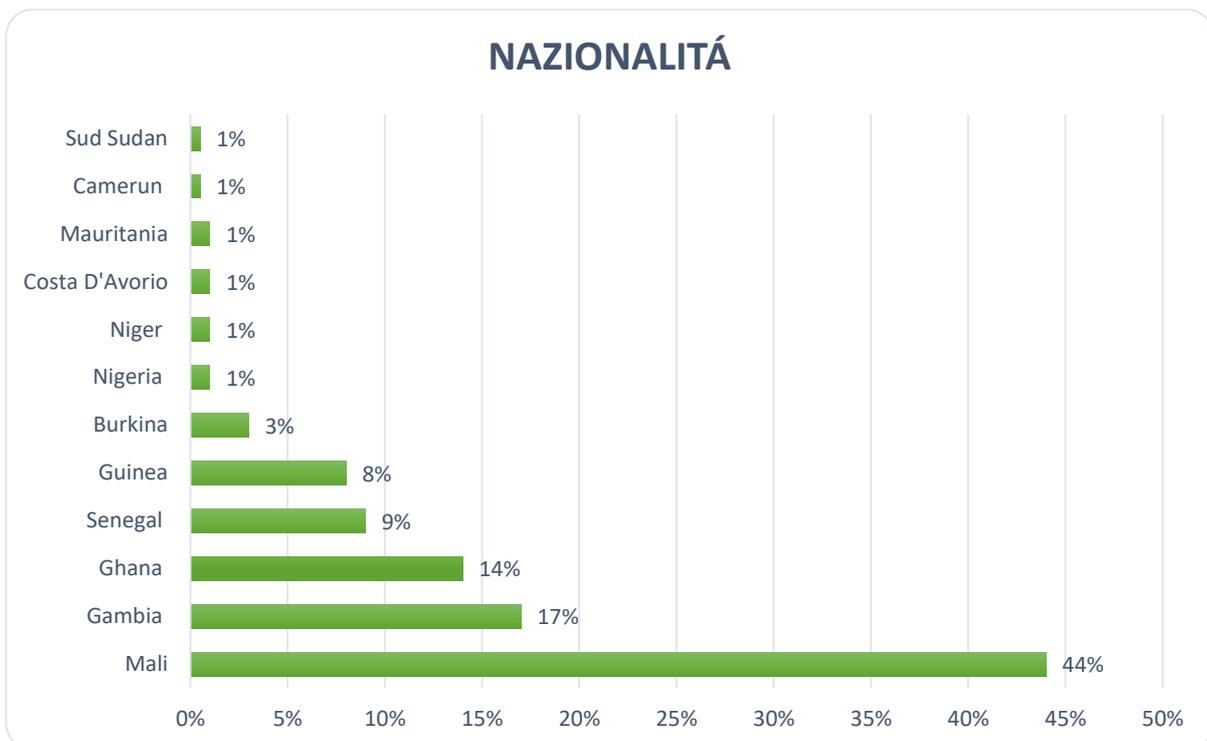
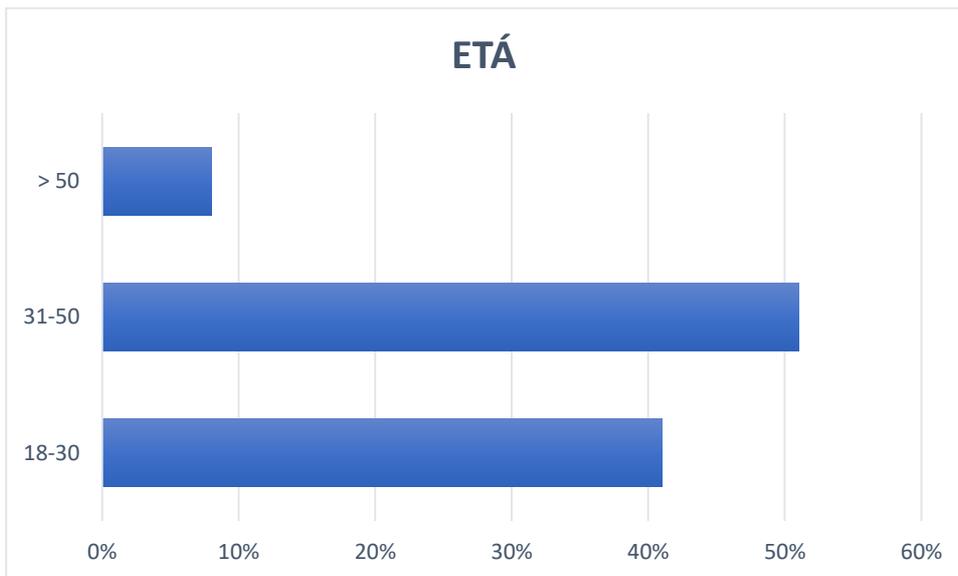
Sono ormai meno della metà i braccianti rimasti nella Piana, circa 450 persone, dal momento che la maggior parte dei lavoratori agricoli stranieri dimora nella Piana in modo stagionale, dal mese di ottobre fino al mese di marzo-aprile, per poi raggiungere altre località, trovando impiego in altri raccolti stagionali (quello del pomodoro in Puglia e Basilicata nei mesi estivi, quello delle fragole nel casertano, poi delle mele in Piemonte, etc.)

Per l’undicesimo anno consecutivo, Medici per i Diritti Umani (MEDU) ha operato nella Piana di Gioia Tauro nell’ambito del progetto *“Campagne aperte: laboratorio di pratiche territoriali per promuovere dignità di vita e di lavoro”*. Da febbraio 2023, un’ampia rete di organizzazioni - che vede come soggetto responsabile il Centro Regionale d’Intervento per la Cooperazione (CRIC) e come partners MEDU, ARCI, il progetto Mediterranean Hope della FCEI, il CSC Nuvola Rossa, L’Università della Calabria (Dispes - Unical), La Rete dei Comuni Solidali (RECOSOL) - opera in diversi Comuni della Piana con l’obiettivo di rafforzare i processi di affrancamento dallo sfruttamento lavorativo e dall’isolamento sociale dei lavoratori agricoli stranieri nel territorio della Città Metropolitana di Reggio Calabria.

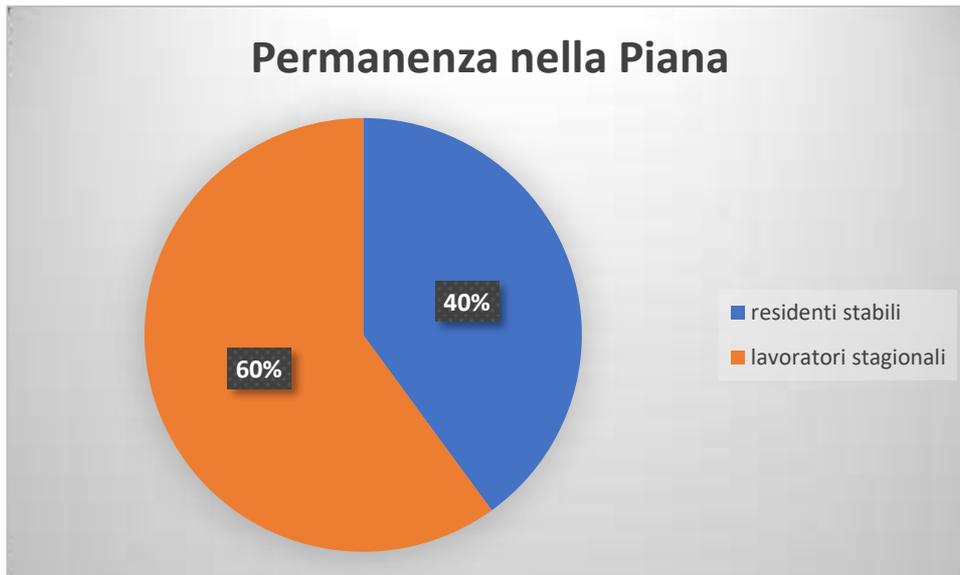
Da ottobre 2023 a marzo 2024, il team della clinica mobile di MEDU - composto da un coordinatore, un medico, due mediatori culturali, un’operatrice socio-legale e un logista - **ha assistito 160 persone, effettuando in totale 191 consulti medici e 132 colloqui di orientamento legale** presso tre insediamenti informali del territorio della Piana: la tendopoli di San Ferdinando, il campo container di Rosarno e i casolari abbandonati situati nella località di Contrada Russo, nel Comune di Taurianova.

In continuità con le ultime stagioni, si conferma il **calo delle presenze** di lavoratori nella Piana – circa 1.000 persone a fronte delle circa 2.500 degli anni precedenti al 2020 - a causa di una contrazione nell’offerta di lavoro derivante dalla crisi ormai pluriennale del settore agricolo, da attribuirsi principalmente alla concorrenza dei prodotti provenienti da altri Paesi extra europei, in particolar modo dalla Tunisia.

La **composizione della popolazione** resta invariata rispetto alle scorse stagioni: giovani lavoratori, per lo più stagionali, tutti di sesso maschile, provenienti dai Paesi dell’Africa sub-sahariana occidentale (soprattutto da Mali 44%, Gambia 17%, Ghana 14%), con un’età media di 37 anni e presenti in Italia nella maggior parte dei casi (60%) da oltre 3 anni.

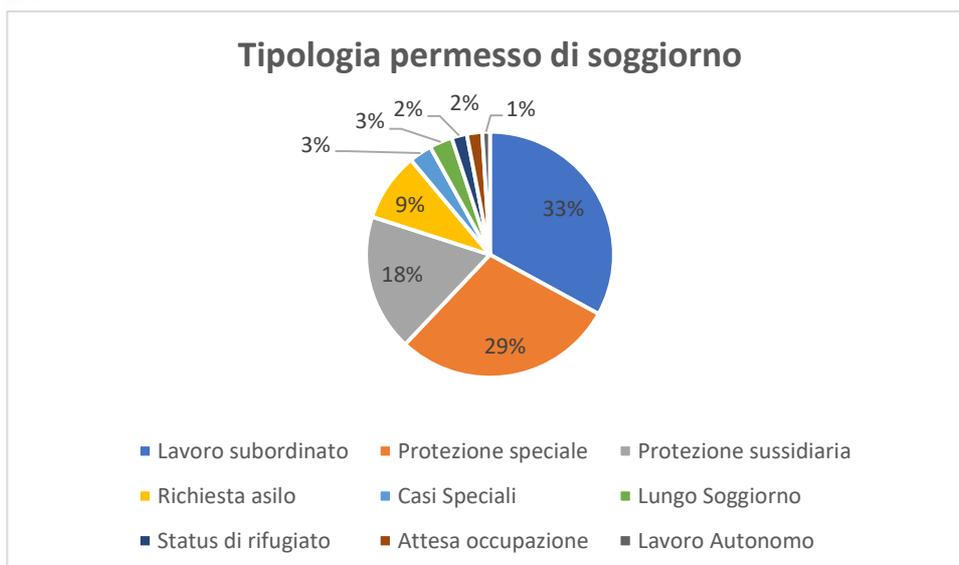


Quanto alla permanenza sulla Piana, è da rilevare che il 40% dei pazienti assistiti abbia dichiarato di vivere stabilmente nella Piana. Una percentuale non trascurabile, che, se estesa all'intera popolazione bracciantile degli insediamenti della Piana, conferma la necessità di favorire i processi di inserimento socio-abitativo e lavorativo di lungo termine, piuttosto che le soluzioni di breve termine e isolate rispetto ai centri abitati.

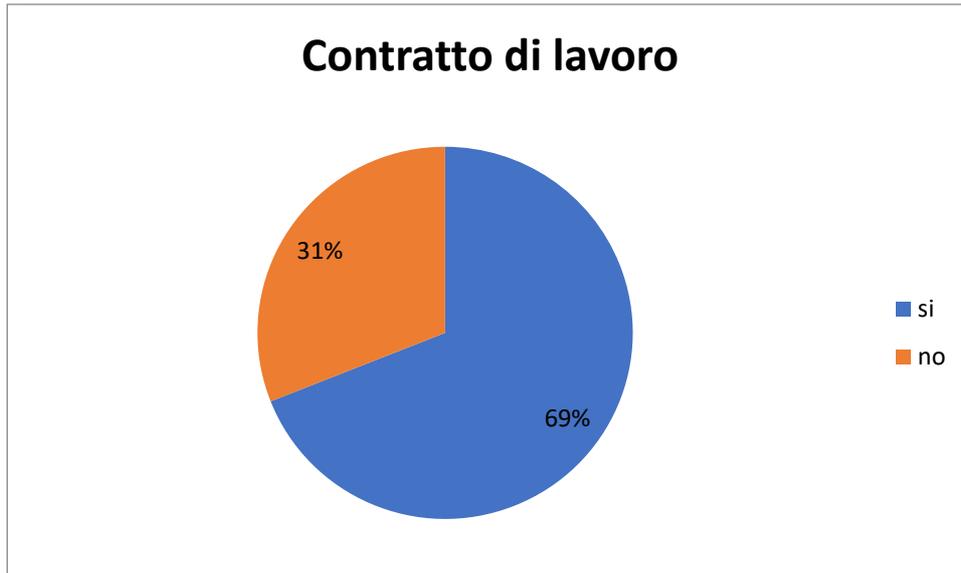


Quanto alla **condizione giuridica**, si tratta nella **quasi totalità dei casi di persone regolarmente soggiornanti (92%)**. Nello specifico, il 33% è in possesso di un permesso per motivi di lavoro subordinato – un dato in considerevole crescita rispetto al 2022, quando esse rappresentavano il 15% -, il 29% per protezione speciale, il 18 % per protezione sussidiaria, il 9% per richiesta asilo, il 3% per lungo soggiorno e la stessa percentuale per casi speciali, il 2% ha ottenuto lo status di rifugiato, il 2% ha un permesso per attesa occupazione, l'1% per lavoro autonomo.





Rispetto alle **condizioni lavorative**, seppur ancora caratterizzate da irregolarità salariali, contributive e precarietà, - la maggior parte dei contratti ha una durata da un mese a 5 mesi -, emergono dati leggermente confortanti rispetto agli anni passati. Sebbene persista tra i lavoratori una reticenza ad affrontare l'argomento del lavoro, si può comunque affermare che tra le 159 persone che hanno risposto alla domanda, il 74% aveva un'occupazione al momento dell'intervista. Tra queste 117 persone, **81 (pari al 69%) erano in possesso di un contratto e il 72% di queste percepiva la busta paga**. Rarissimi rimangono tuttavia i casi in cui vengano registrate in busta paga le giornate di lavoro effettivamente svolte: in tutti i casi, le giornate registrate in busta paga erano dalle 7 alle 15 e solo due persone hanno dichiarato di avere registrate in busta paga le 102 giornate necessarie per poter accedere alla disoccupazione agricola. In generale, le persone assistite hanno dichiarato di lavorare 5 o 6 giorni a settimana, per 8 ore al giorno, con una paga giornaliera tra i 40 e i 50 euro. La modalità di pagamento più diffusa rimane quella mista, parte in contanti, parte in bonifico, ma è in aumento la percentuale di persone che vengono retribuite tramite il solo bonifico (delle 112 persone che hanno risposto alla domanda, il 38% riceve il pagamento tramite bonifico e contanti, 31% in contanti, 31% tramite bonifico).



## CONDIZIONI DI SALUTE

Nel periodo di intervento (ottobre 2023 - marzo 2024), il team della clinica mobile ha prestato assistenza sanitaria a 121 persone, effettuando 191 visite mediche (tra prime visite e accessi per follow up). I pazienti erano tutti uomini, tra i quali il più giovane aveva 21 anni e il più anziano 63.

In relazione alle condizioni di salute della popolazione assistita, il quadro epidemiologico generale evidenzia la stretta correlazione tra le condizioni di salute e le condizioni igienico-sanitarie, lavorative e abitative in cui vive la popolazione bracciantile della Piana. **Si conferma infatti la prevalenza di patologie dell'apparato osteo-articolare (nel 14% dei casi)**, dovute nella maggior parte dei casi a **traumatismi diretti (10%)**. Seguono, con frequenza pari al **9%**, **le patologie della cute, odontoiatriche** - entrambe riconducibili alle precarie condizioni igieniche - e le malattie del **distretto orecchio-naso-gola**. Successivamente si evidenziano i **disturbi psichici e comportamentali, le malattie dell'apparato digerente e gli stati di malessere generale, ciascuno con una prevalenza del 5% circa**. Una percentuale simile riguarda le patologie del sistema cardiocircolatorio, in particolare l'ipertensione arteriosa, da attribuire ad un numero maggiore di soggetti con età superiore ai 50 anni rispetto agli anni precedenti. Si segnalano infine casi sporadici di patologie oculistiche, delle basse vie respiratorie e infettive. Le visite di follow-up hanno riguardato principalmente i pazienti affetti da ipertensione e da patologie osteo-articolari, nel primo caso per un monitoraggio dei parametri, nel secondo per la ripresa della terapia antinfiammatoria in caso di recrudescenza della sintomatologia. In tutti i casi è stata favorita la presa in carico da parte di medici di base presenti sul territorio della Piana. Infine, come negli anni passati, si è potuto riscontrare che le visite ripetute per malessere generale e stanchezza rispondevano soprattutto all'esigenza di ricevere rassicurazioni e mantenere un contatto umano con gli operatori di MEDU.

Tali statistiche confermano la tendenza ad una **diminuzione dell'incidenza delle patologie delle basse vie respiratorie** (bronchiti), mentre sono aumentati i casi di patologie del distretto ORL, in parte per la minore attenzione verso le misure di

prevenzione adottate in seguito alla pandemia, tra tutte l'uso delle mascherine (come del resto è avvenuto anche nella popolazione generale durante quest'ultima stagione invernale), in parte per cause allergiche più che infettive.

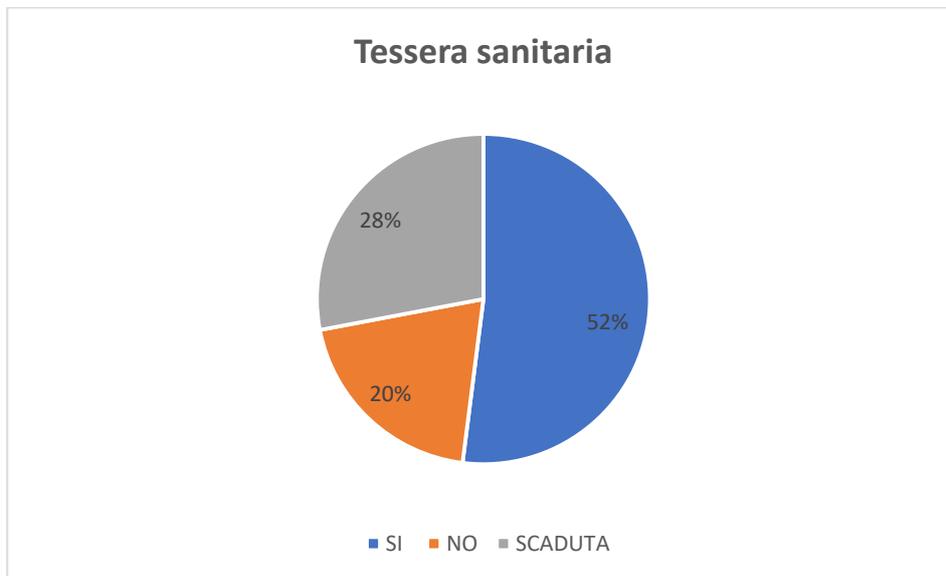
L'invio ad altre strutture o medici specialisti ha riguardato soprattutto l'ambulatorio odontoiatrico dell'INMP. Inoltre, sono state predisposte alcune relazioni individuali per soggetti fragili, con dipendenza da alcool e droghe, per chiedere che venissero accolti in strutture protetta, purtroppo senza esito.

Sebbene nel corso dell'ultima stagione non si siano registrati casi di infezione da tetano, tuttavia si è riscontrato che molti braccianti non sono in possesso di documentazione relativa ad eventuali vaccinazioni (o richiami nei 10 anni precedenti) effettuate allo sbarco e negli hotspot, o ancora nei Paesi di provenienza. Per questa ragione, in alcuni casi, in seguito a piccoli traumatismi e ferite occorse sul luogo di lavoro, il team di MEDU è dovuto ricorrere alla profilassi post-esposizione. È fondamentale sottolineare che i braccianti agricoli sono una categoria particolarmente a rischio per questa malattia, pertanto, date la difficoltà ad accertarne la copertura vaccinale, si è ritenuto opportuno diffondere ulteriormente la brochure informativa predisposta nel corso della precedente stagione agrumicola al fine di favorire una maggiore sensibilizzazione sul tema.

Le precarie condizioni di vita hanno determinato più volte incidenti – a volte letali - presso gli insediamenti precari e l'ultima stagione agrumicola non ha fatto eccezione: il 16 gennaio 2024, presso la Tendopoli di San Ferdinando, una centralina elettrica alla quale due abitanti della tendopoli tentavano di allacciarsi per poter disporre della corrente è esplosa. I due uomini sono rimasti feriti, riportando ustioni di II e III grado al viso e alle mani. Il team di MEDU ha potuto garantire un primo soccorso, oltre che contattare i vigili del fuoco e l'ambulanza. Questo episodio testimonia ancora una volta la pericolosità degli insediamenti informali, correlata allo stato di crescente abbandono e degrado in cui versano: la mancanza di corrente elettrica, di acqua potabile, di un servizio di raccolta rifiuti, rendono disumane le condizioni di vita negli insediamenti e possono contribuire a generare tragedie.

In merito all'integrazione sanitaria, **il 52% delle 148 persone che hanno risposto alla domanda, ha dichiarato di essere iscritta al Servizio Sanitario Nazionale**, spesso in altre Regioni, in particolare Puglia, Sicilia, Piemonte. Il 20% non era iscritto al SSN e il 28% aveva una tessera sanitaria scaduta e non rinnovata. I frequenti spostamenti interregionali dei braccianti per seguire la stagionalità dei raccolti, rendono difficoltoso l'accesso alla medicina di base. Sono comunque molteplici i fattori da prendere in considerazione in questo contesto, alcuni specifici della condizione in cui si trovano i migranti ed altri relativi al funzionamento del servizio sanitario in generale e di quello calabrese in particolare: complessità delle procedure burocratiche, barriere linguistiche in assenza di mediatori culturali, carenze strutturali dei servizi, dovute alle limitate risorse economiche e di personale, isolamento dei luoghi di dimora dei braccianti, in assenza di trasporti pubblici, necessità di prendere giornate o comunque ore di permesso dal lavoro, con conseguenze dirette sullo stipendio – si ricordi che i lavoratori vengono pagati, nella quasi totalità dei casi, a giornata -, condizioni di indigenza diffuse, che impediscono a molti braccianti di contribuire, nei casi in cui è richiesto, alla spesa sanitaria. Tutti questi elementi inficiano le possibilità di effettuare approfondimenti diagnostici (quali radiografie, analisi di laboratorio o visite specialistiche), per cui si rende spesso necessaria un'azione di accompagnamento. Si è comunque osservata una buona disposizione a seguire le indicazioni mediche. È necessario però sottolineare la grave difficoltà che si è riscontrata nella prenotazione di esami e visite specialistiche di approfondimento tramite SSN, principalmente per le lunghe liste di attesa ma anche per la procedura di prenotazione: il

contatto con l'operatore telefonico del CUP non è sempre semplice, a causa della barriera linguistica; per i servizi di prenotazione online, invece, è necessario essere in possesso dello SPID.



Quanto alle **condizioni abitative**, l'insediamento maggiormente popolato dai braccianti agricoli - circa 400 persone - resta, come negli anni passati, la Tendopoli, situata nella seconda zona industriale di San Ferdinando. Le condizioni di vita all'interno dell'insediamento appaiono drammatiche: assenza di servizi essenziali quali l'illuminazione centrale, carenza di acqua fredda e assenza di acqua calda, assenza di un regolare servizio di smaltimento dei rifiuti e pochissimi servizi igienici rispetto al fabbisogno della popolazione. All'interno delle tende, oramai logore, vivono quasi sempre più di 4 persone, in spazi molto limitati. Nonostante l'elevato rischio di incendi, a causa degli allestimenti di fortuna per ovviare alle basse temperature, dal 2023 non sono più presenti all'esterno del campo né il presidio dei Vigili Del Fuoco né quello della Polizia.

Il secondo insediamento più popoloso è stato, anche in questa stagione, l'ormai dismesso Campo Container di Testa dell'acqua, a pochi chilometri dal centro di Rosarno, che quest'anno ha ospitato circa 200 persone. All'interno del campo erano presenti alcuni dei servizi essenziali, quali elettricità ed acqua corrente. Nonostante il campo fosse situato a pochi chilometri dal centro del paese, il contesto è rimasto sempre estremamente isolato e abbandonato, con l'ormai consolidata abitudine degli abitanti delle zone limitrofe di utilizzare il luogo come una discarica. Il campo, allestito all'indomani della rivolta di Rosarno, è stato definitivamente smantellato nel mese di aprile e gli abitanti rimasti sono stati gradualmente trasferiti presso il nuovo insediamento istituzionale chiamato "Villaggio della Solidarietà", allestito in Contrada Carmine, in un bene confiscato alla mafia. I lavori, iniziati per la prima volta nel 2010, a seguito della rivolta dei braccianti e poi sospesi per oltre dieci anni, sono stati ripresi nel 2021 e conclusi nel giro di circa 2 anni grazie allo stanziamento di fondi ministeriali ed oggi il Villaggio è costituito da 16 unità abitative con 96 posti letto.

Circa 100 braccianti agricoli, infine, hanno trascorso la stagione presso il casolare abbandonato di Contrada Russo, al confine tra i Comuni di Taurianova e Rizziconi, in assenza di qualsivoglia servizio di prima necessità, con l'unico punto acqua disponibile a circa cinquecento metri dalle abitazioni e un servizio di smaltimento dei rifiuti pressoché inesistente. Proprio oggi, le tot. persone rimaste sono state trasferite presso i moduli

abitativi del cosiddetto “Borgo Sociale”, nato con un progetto interregionale Su.Pr.Eme finanziato dalla Regione Calabria attraverso il Fondo Asilo Migranti Integrazione (FAMI) emergenziale della Commissione Europea. Il progetto è stato approvato nel 2020 e i lavori sono stati avviati nel 2021. Il Borgo può ospitare 96 persone, ma ad oggi solo 20 posti sono utilizzabili perché dotati di allaccio alla corrente.

Nonostante l’apertura del Villaggio della Solidarietà a Rosarno e del Borgo Solidale a Taurianova rappresentino un passo avanti nella direzione di una maggiore dignità delle condizioni di vita, le soluzioni istituzionali appaiono ancora insufficienti e poco convincenti. Insufficienti, a fronte del numero dei lavoratori agricoli che raggiungono la Piana ogni anno; poco convincenti perché lontane dal rispondere in modo sostenibile e duraturo alle necessità abitative dei lavoratori che vivono stagionalmente o in modo permanente sul territorio e a favorire virtuosi processi di interazione con il tessuto sociale locale. Resta alta infatti la probabilità che, una volta esauriti i fondi progettuali a disposizione, questi nuovi insediamenti possano trasformarsi in nuove baraccopoli, come accaduto con le diverse tendopoli ministeriali allestite nel corso degli anni. Inoltre, desta perplessità il fatto che si continui ad investire su un modello che alimenta separazione e nutre la dimensione del “campo”, senza produrre benefici in termini di integrazione e sviluppo territoriale, a fronte di costi molto elevati per la costruzione, manutenzione e gestione delle nuove strutture. Ciò avviene paradossalmente in un territorio caratterizzato da costanti fenomeni di spopolamento e crisi demografica, con un esodo costante della popolazione a causa della mancanza di prospettive occupazionali, la cronica assenza di servizi, il dramma dell’assistenza sanitaria, la difficoltà nei processi di mobilità interna, etc. Non mancano tuttavia, nello stesso territorio, alcuni modelli virtuosi, messi in atto dalle organizzazioni della società civile o grazie al supporto di enti ecclesiastici. È il caso delle case sfitte della frazione di Drosi, dove è stato possibile avviare un progetto duraturo di abitare diffuso, con benefici sia per i braccianti che per i proprietari degli immobili e per il territorio, o quello dell’Ostello Dambe-so, a San Ferdinando. Il primo è sorto grazie all’intervento della Caritas locale, che, esercitando inizialmente il ruolo di garante per gli affitti, ha fatto in modo che i proprietari delle case sfitte di questa piccola frazione del comune di Rizziconi, aprissero gli appartamenti a più di 200 lavoratori. Quanto all’Ostello Dambe So, nato grazie al progetto di Mediterranean Hope della Federazione Chiese Evangeliche Italiane, si tratta di un progetto pionieristico, che mira a conciliare i temi del lavoro dignitoso e dell’abitare, ospitando al suo interno 40 lavoratori stagionali che corrispondono un canone mensile equo. Quello che propone, è un modello circolare e sostenibile, basato sul coinvolgimento attivo dei lavoratori e della comunità locale, sulla responsabilità sociale dei produttori locali, sulla filiera etica e sulla sostenibilità economica.

A questi progetti, si aggiunge l’Agenzia per l’abitare, che ha come obiettivo l’inserimento abitativo dei migranti regolari residenti nel territorio di Taurianova, per ridurre l’emarginazione sociale e favorire forme di abitare diffuso. Ciò avviene attraverso l’individuazione di abitazioni sfitte, la facilitazione dell’incontro tra domanda ed offerta, la predisposizione di agevolazioni economiche e sociali, quali l’erogazione di voucher integrativi per le spese di affitto. Ad oggi, 15 lavoratori hanno trovato un’abitazione grazie al progetto. L’iniziativa, avviata nel novembre 2020 e conclusasi nell’ottobre 2022, è rientrata nel progetto interregionale SUPREME, finanziato dalla Regione Calabria attraverso il Fondo Asilo Migranti Integrazione (FAMI) emergenziale e che ha come capofila il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

## **CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI**

Sono passati ormai dieci anni da quando la clinica mobile di MEDU ha raggiunto la Piana di Gioia Tauro per la prima volta. Oggi, le condizioni di vita e di lavoro dei braccianti che ogni anno raggiungono la Piana per trovare impiego nella raccolta agrumicola, non sono molto diverse da quelle di allora. Sebbene siano stati appena inaugurati due nuovi insediamenti istituzionali - con estremo ritardo, costi elevati e fondati dubbi sulla sostenibilità futura -, queste soluzioni riguardano solo una minima parte dei braccianti, lasciando domande aperte sulle sorti delle centinaia di braccianti che con ogni probabilità raggiungeranno la Piana all'inizio della prossima stagione. Quanto alle condizioni lavorative, sebbene il numero di contratti sia in aumento e le condizioni salariali siano migliorate rispetto al passato, le irregolarità contrattuali e contributive restano la norma e il settore agrumicolo della Piana sembra non risollevarsi da una crisi ormai pluriennale. L'accesso alle cure da parte dei braccianti continua ad incontrare numerosi ostacoli, in parte di tipo burocratico, in parte dovuti alle gravi carenze della sanità calabrese, in termini di risorse economiche e personale sanitario.

A fronte della situazione descritta, MEDU torna a formulare delle raccomandazioni,

### **CONDIZIONI SOCIO-ABITATIVE:**

- ***Al Ministero dell'Interno, alla Regione Calabria, alla Prefettura e ai Comuni della Piana:***
  - Garantire, nell'immediato, che tutte le persone che vivono presso gli insediamenti precari possano accedere alle strutture di recente apertura, in particolare il "Villaggio della Solidarietà di Rosarno" e il Borgo Sociale" di Taurianova, a fronte degli elevati costi sostenuti per la loro predisposizione e del considerevole ritardo nella loro apertura;
  - Pianificazione di azioni strutturali atte a garantire la sostenibilità dei progetti abitativi attualmente finanziati con fondi Su.Pr.Eme;
  - Predisporre, prima dell'inizio della nuova stagione agrumicola e in considerazione dello smantellamento di alcuni insediamenti precari, un piano chiaro per l'accoglienza dei lavoratori stagionali, garantendo condizioni di vita dignitose. A tal fine, è necessario fin da subito il coinvolgimento di tutti gli attori coinvolti: lavoratori, organizzazioni della società civile, datori di lavoro, istituzioni locali, nell'individuazione di possibili soluzioni concrete.
  - Investire in soluzioni abitative meno dispendiose e al contempo più sostenibili e lungimiranti per i lavoratori che vivono stabilmente nella Piana, consolidando e rafforzando le esperienze esistenti, che incentivano l'abitare diffuso, la riqualificazione del patrimonio immobiliare locale, la convivenza e lo sviluppo locale;

### **CONDIZIONI LAVORATIVE:**

- **Al Ministero dell'Agricoltura e alla Commissione europea:** l'apertura di un dialogo immediato sull'applicazione di misure - quali le clausole di salvaguardia previste nei trattati dell'Unione europea - che ristabiliscano i principi del mercato e della concorrenza leale.
- **Al Ministero dell'Agricoltura:** promuovere politiche e investimenti di sistema per il rilancio del settore agricolo nel Mezzogiorno d'Italia ed in particolare in Calabria, ad esempio attraverso incentivi alle aziende che garantiscano una produzione di qualità ed etica, rispettosa dei diritti dei lavoratori e dell'ambiente;

## **CONDIZIONI GIURIDICHE:**

### ***Alla Questura:***

- Ridurre i tempi di attesa per il rilascio e la consegna dei documenti di soggiorno, al fine di favorire i processi di piena regolarizzazione e ridurre difficoltà burocratiche per i lavoratori migranti.
- Fornire ai lavoratori documenti che attestino il rifiuto o l'impossibilità di acquisire le istanze relative alla conversione o alla richiesta di permesso di soggiorno, garantendo trasparenza e chiarezza nel processo burocratico.

## **CONDIZIONI DI SALUTE E ACCESSO ALLE CURE:**

***Alla Regione Calabria:*** garantire la possibilità di accedere a medici di medicina generale temporanei per i lavoratori stagionali, senza necessità di richiedere il cambio di residenza. A tal fine, si propone l'allestimento di ambulatori temporanei di prossimità, che offrano prestazioni di medicina di base e ad alcuni servizi specialistici - in particolare oculistici e odontoiatrici - per tutta la durata della stagione agrumicola.

